



SINTESI DELL'INCONTRO

n.b. la sintesi degli interventi è a cura di Anziani e non solo sulla base di appunti è non è stata condivisa dagli intervenuti

Si è tenuto venerdì 24 giugno, presso la Casa delle Culture a Modena, l'incontro conclusivo del Progetto A.MIC.I. (Accesso al microcredito per immigrati). Il Progetto è stato realizzato (per l'area centro nord Italia) a Modena, dalla Cooperativa Anziani e non solo in partenariato con la Provincia di Modena, la Camera di Commercio, il Comune di Carpi, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Carpi, CNA World, la Banca Popolare dell'Emilia Romagna e la Cooperativa sociale il Mantello. L'intervento, finanziato dal Ministero del Lavoro sulla base del Fondo europeo per l'inclusione degli immigrati gestito dal Ministero dell'Interno, aveva come obiettivo di promuovere e facilitare l'accesso al credito e lo start up di impresa per gli immigrati intenzionati ad avviare un lavoro autonomo.

Federico Boccaletti, Presidente di Anziani e non solo, ha illustrato i risultati raggiunti nei quattro mesi di attività :

- circa 250 contatti telefonici raccolti tramite promozione attraverso i Centri per l'impiego,
- 198 persone incontrate, dalle quali sono state raccolte 128 schede idee, realizzati 8 incontri settoriali tenuti alla Camera di Commercio con 67 partecipanti,
- 110 progetti assistiti per la presentazione del progetto di impresa,
- ad oggi 44 progetti completati e 20 presentati, con la collaborazione dei servizi della CNA, al sistema creditizio (Banche e Consorzio di garanzia fidi) per la richiesta di finanziamento (già alcuni progetti sono stati ammessi al finanziamento).

I partecipanti al progetto A.MIC.I:

- provengono dal Maghreb per il 30 %, dall'Africa sub sahariana per il 60%
- sono maschi per il 73%, femmine per il 27%
- l'età si concentra fra i 30 e 40 anni per il 29% e fra i 41 e 50 per il 51%
- si dividono in tre gruppi: il primo di persone pienamente inserite immigrate da molti anni con percorsi di integrazione reale e) un lavoro regolare, in imprese in crisi, che desiderano continuare in proprio le attività svolte come dipendenti; coniugi ricongiunti che desiderano integrare il reddito familiare; lavoratori da tempo disoccupati e impiegati in modo irregolare che desiderano stabilizzarsi attraverso il lavoro autonomo.

I settori di attività dei progetti presentati sono:: SERVIZI (Artigianato 15% / Trasporti 14% /Ristorazione 12%) **41 %**; DISTRIBUZIONE (alimentari 15%; abbigliamento 15% ambulanzato 10%) **40%**. ;Import export **17%** ;No profit **2%** .Il Livello di competenza dimostrato sull'attività è stato ,fra adeguato e buono per il 79%.

Boccaletti ha continuato elencando le lezioni apprese.

La domanda c'è: è effervescente e varia, è spinta dalla esigenza di trovare nuove strade occupazionali in un mercato del lavoro chiuso, ma anche mediato con il desiderio di cogliere opportunità di realizzazione personale. Il valore delle richieste di finanziamento (iniziali) è alto (al limite del microcredito) perché è diventata più alta la barriera all'entrata in settori con speranze di successo, specie in settori maturi (abbigliamento, ristorazione).

I vincoli autorizzativi sono complessi e spesso fortemente ostacolanti.

Le persone hanno in generale difficoltà di espressione linguistica anche se da molti anni in Italia. Sovente sono sufficientemente padroni del linguaggio tecnico professionale, ma meno di quello relazionale. Si registrano sovente limiti nella comprensione delle logiche di mercato. Emerge una certa rigidità nella dialettica fra aspettative e possibilità, da mediarsi attraverso una revisione/adeguamento delle aspettative contenute nei progetti iniziali. Si sottolinea una sensibilità intuitiva al mercato nel quale possono essere competitivi: quali ad esempio consumi etnici, import export da e nei paesi di provenienza, valorizzazione del posizionamento in una rete di immigrati ecc....

Sono in campo, e hanno funzionato positivamente, le reti di partenariato delle Istituzioni locali e dei soggetti intermedi (CNA con una rete capillare e qualificata di operatori sensibili e vicini agli utenti, Consorzi fidi, Banche Locali...) in una disponibilità alla convergenza tra loro.

Infine Boccaletti ha espresso alcune indicazioni a valere per l'azione futura:

- Fluidificare e velocizzare il percorso, rendere più trasparenti e leggibili i criteri di merito di credito, progettare la sussidiarietà negli interventi
 - Investire in una vasta e diffusa azione di informazione sull'uso consapevole del denaro come premessa all'esercizio al diritto di iniziativa economica
 - Valorizzare e "pesare" la qualità dell'idea imprenditoriale, individuare forme di garanzia collettiva partendo da un Fondo provinciale alimentato dalle Fondazioni e sostenuto da risorse private e civiche, a copertura dei limiti di bancabilità, spesso motivate da assenza o debolezza di reti
- Non pensare il microcredito come "enclave" separata dal mondo economico sociale, riservata ai soggetti svantaggiati. ma come strumento di accesso al diritto civile di iniziativa economica e come via di inclusione sociale attraverso il proprio lavoro autonomo, supportato da servizi di accompagnamento e mediazione assicurati dalla *governance* pubblica e alimentato da un "bricolage" creditizio partecipato e condiviso.

Sul tema si è aperto un confronto ricco e partecipato, fra gli interventi ricordiamo:

Cavazzoli, della Banca Popolare Emilia Romagna, ha illustrato le iniziative della Banca per il sostegno al credito sociale tramite accordo con Caritas e gli interventi di informazione istruzione sull'uso consapevole dei servizi creditizi.

Ferrari, della Camera di Commercio, ha espresso grande soddisfazione per la iniziativa e ha sottolineato l'importanza attribuita dalla Camera ad iniziative che facilitino l'accesso dei cittadini alle opportunità e ai servizi pubblici per l'avvio di impresa e l'importanza della rete sul territorio che ha consentito un importante risultato per la comunità. Ha sottolineato altresì l'esigenza di riprogettare la formazione tradizionale alla creazione di impresa in coerenza con il cambiamento della domanda.

Smarrazzo, della Cooperativa Dedalus di Napoli, come rappresentante del soggetto gestore dell'attività del progetto AMICI a Napoli, ha confermato le considerazioni dell'introduzione, adattate al contesto socio territoriale campano, confermando l'esigenza di un bricolage di strumenti finanziari e di un'azione di accompagnamento ed ha auspicato di stringere collaborazioni e partenariati per scambiare opportunità e strumenti di lavoro.

Ruozzi, della Banca popolare Emilia Romagna (sede di Carpi) ha confermato l'esigenza di un sistema di Fondi a garanzia di credito non altrimenti finanziabile, sottolineando al tempo stesso il valore dell'accompagnamento e di una presentazione dell'idea progetto che consenta di valutarne la sostenibilità senza nessuna differenza rispetto alla provenienza del presentatore .

Bulgarelli, della CNA di Carpi, ha sottolineato l'esigenza di sostenere il passaggio dall'autoimpiego all'autoimpresa attraverso un confronto/accompagnamento sulla sostenibilità dell'idea progetto. La difficoltà dell'attuale accesso al credito, richiede risposte multiple differenziate che mantengano un rischio soggettivo non prescindibile, all'interno di reti di sostegno .

Saltini, del Consorzio Cooperative Sociali, ha sottolineato come il progetto, che ha molto apprezzato nella metodologia e nei risultati, si ponga in continuità con lo sforzo del terzo settore e della cooperazione sui temi dell'inclusione lavorativa e dell'housing sociale. L'accompagnamento deve puntare a fare emergere la differenziazione nei progetti per evitare sovrapposizioni che rendono asfittico il potenziale mercato di queste nuove micro imprese .

Malaguti, dei servizi finanziari CNA, ha ricordato come il sistema dei Consorzi fidi si sia evoluto e trasformato, ma come non possa operare efficacemente senza un sistema creditizio che riservi risorse alle piccole iniziative a valenza territoriale e senza strumenti flessibili, governati dal territorio, in grado di assorbire meglio i costi di gestione. E' in evoluzione il quadro legislativo, che va seguito per fare fronte ai cambiamenti in atto, mantenendo l'attenzione in ogni caso . all'accompagnamento che stimoli ad una attenta considerazione del mercato nello start up di impresa.

Ligabue, di Anziani e non solo, ha sottolineato come l'imprenditorialità degli immigrati si configuri come leva di sviluppo locale e come i servizi, le istituzioni ,le rappresentanze sociali del territorio, debbano riconoscere il cambiamento e ripensare alle reti tradizionali perchè siano in grado di mantenere uno sviluppo che fa della piccola e micro impresa qualificata una componente imprescindibile, evitando il rischio di una desertificazione degli strumenti finanziari a guida territoriale.

Morelli, Assessore alle attività produttive del Comune di Carpi, nel progetto ha trovato stimoli per lo sviluppo locale connesso alla domanda sociale e ha sottolineato il Valore insostituibile della rete e dei servizi di accompagnamento e supporto .Occorre quindi Partire dall'esperienza per consolidare strumenti per il microcredito all'impresa con la governance pubblica mirata allo sviluppo locale .

Bertolani, della Provincia di Modena, ha affermato che la rete va sostenuta e integrata anche con le Associazioni degli immigrati disponibili, va monitorata con attenzione la situazione della nascita di lavoro autonomo come autoimpiego e le condizioni e le opportunità connesse al passaggio verso l'autoimpresa.

Stuppini, della Regione Emilia Romagna, ha ricordato i dati regionali sulla immigrazione e come l'immigrazione sia e sarà per il futuro una leva di sviluppo e, per la creazione di nuove opportunità di lavoro autonomo, ha evidenziato il ruolo delle nuove generazioni di immigrati che frequentano le scuole professionali e richiamato la crescente contribuzione fiscale che proviene dal lavoro autonomo di immigrati .Il lavoro e le rimesse degli immigrati sono anche vera leva di cooperazione per lo sviluppo ,basti pensare che il reddito medio di un lavoratore indiano in Italia è pari a quello di 15 lavoratori in India .

Hanno concluso I lavori:

Michele Sabbadino, del Ministero del Lavoro, che ha espresso un forte apprezzamento dei risultati raggiunti a conferma della ipotesi di partenza del progetto, che una micro imprenditorialità immigrata può essere accompagnata nella nascita e crescita con risultati positivi per l'inclusione. Ha sottolineato che si confermano i problemi come le difficoltà linguistiche (cui il Ministero fa fronte con progetti di educazione permanente). Il progetto A.MIC.I continuerà tramite un accordo con Unioncamere per la diffusione dell'esperienza in diversi ambiti territoriali .Ha richiamato l'importanza delle reti che vanno sostenute e incoraggiate valorizzando le competenze locali e promuovendo Fondi di garanzia a integrazione del rischio bancario.

Francesco Ori, Assessore al lavoro della Provincia di Modena, ha affermato che stiamo parlando di uno strumento di sviluppo economico e non solo di prestiti facilitati. In questa ottica la comunità locale si è resa consapevole di essere fertile di progettualità e di capacità di risposta in rete. La replicabilità dell'intervento c'è a condizioni che la rete sia propositiva e si attivi; il valore dell'esperienza qui accumulata sugli immigrati è utilizzabile verso chiunque soffra di disparità nei punti di partenza. Nella crisi ,ad esempio ,l'educazione finanziaria è vitale perchè condizione di cittadinanza . In conclusione l'Ass.re Ori ha formulato l'auspicio :

1. Che utilizzando le possibilità offerte dai finanziamenti del Fondo sociale i soggetti del partenariato presentino progetti per sostenere servizi di accompagnamento allo start up di impresa, capitalizzando le esperienze accumulate
2. Che si costituisca un tavolo, che la Provincia potrebbe coordinare, per il miglioramento della efficacia degli strumenti finanziari per lo start up di microimpresa nell'ottica della territorialità dello sviluppo
3. Che le Fondazioni bancarie della provincia si aggregino nella promozione di un Fondo di garanzia integrativa, aperto ad altri soggetti finanziatori a sostegno dei percorsi più critici, anche a di rilievo sociale ,meritevoli di supporto .